

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 30

XXII Domenica del Tempo Ordinario "Anno A"

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Giovanni e Cecilia
Ore 10,30: S. Messa per tutti i defunti
Ore 11,45: Battesimo di Cavalleri Francesco Giovanni Leonardo e Cavalleri Mariasole
Ore 15,30: Battesimo di Carrara Tommaso
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Vittorino Pellegrinelli

Lunedì 31

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Rocchetti Virgilio e Maria

Martedì 01

15ª Giornata nazionale per la custodia del creato.
("Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà" Tt 2,12)

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Pilenga Alessandro

Mercoledì 02

Santi Alberto e Vito di Pontida, monaci

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Prandi Luigina e Bonalumi Egidio

Ore 20,15: In chiesina Gruppo di preghiera aperta a tutti con fra Aquilino

Giovedì 03

S. Gregorio I Magno, papa e dottore della Chiesa

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Locatelli Luigi e Cornago Ester

Venerdì 04

B. Guala, vescovo

Primo Venerdì del Mese

Ore 16,00 - 17,00: Incontro in Chiesa parrocchiale dei ragazzi che frequenteranno la Seconda Media con i loro catechisti

Ore 17,00: Esposizione del Santissimo recita del Santo Rosario e tempo per le Confessioni

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Graziella

Sabato 05

S. Teresa di Calcutta, vergine e fondatrice

Ore 15,00 - 17,00: Incontro in Chiesa parrocchiale dei bambini che frequenteranno la Quarta Elementare con i loro genitori e i catechisti

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Pellegrini Mario

Domenica 06

XXIII Domenica del Tempo Ordinario "Anno A"

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Valda e Giuseppe
Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Morano Vincenzo e Condello Concetta, Battesimo di Bonalumi Viola
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Tironi Oreste e Roncalli Laura

Preghiera

Signore Gesù, non posso meravigliarmi di quello che è accaduto a Pietro.

Io, proprio come lui,
faccio una fatica terribile
ad accettare la croce,
il passaggio inevitabile
attraverso la sofferenza e la morte
per giungere alla risurrezione.

Io, proprio come lui,
preso dall'euforia, dall'entusiasmo,
decido di mettermi davanti a te,
pretendo di insegnarti la strada,
mentre, invece,
divento un ostacolo, un inciampo...

Signore Gesù, non è bello sentirsi chiamare "satana" dopo che si è data la risposta giusta, dopo che si è stati investiti di una responsabilità importante.

Ma è così che tu riconduci me e Pietro alla realtà, alla logica di un disegno d'amore che non ha nulla da spartire con i progetti di potenza, coltivati dagli uomini.

E' così che tu richiami ogni discepolo alla sua scelta fondamentale: mettersi dietro a te, seguire i tuoi passi, accettare di compiere lo stesso percorso che conduce prima al luogo del Calvario e poi alla gloria della Risurrezione.

Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 30 Agosto 2020

XXII Domenica del Tempo Ordinario "Anno A"



"Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua."

Prima Lettura: Geremia (20,7 - 9)

Salmo responsoriale: (62/63) Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

Seconda Lettura: Lettera di san Paolo apostolo ai Romani (12,1 - 2)

Vangelo: Matteo (16,21 - 27)

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».

Il brano del vangelo di oggi segue immediatamente quello di domenica scorsa: Pietro ha scoperto la vera identità di Gesù, ha fatto l'incredibile scoperta che questo carpentiere di Nazaret non era altro che il Cristo, l'unto di Israele, la realizzazione dell'attesa, lunga duemila anni, del suo popolo. Ma Pietro probabilmente interpretava la missione di Gesù in termini politici e comunque trionfalistici. Gesù ben se ne rendeva conto e spiegò che tipo di Messia sarebbe stato: sarebbe andato a Gerusalemme per soffrire, essere messo a morte e risorgere il terzo giorno. Ciò era troppo per Pietro: nel suo spirito, l'idea di sofferenza e l'idea di Messia erano semplicemente incompatibili fra loro. "Non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini": questa fu la risposta di Gesù a Pietro che lo rimproverava per

l'annuncio della Passione. Eppure, se Pietro avesse potuto solo rendersene conto, sarebbe stato pervaso dalla gioia! Il Messia, che si sarebbe immerso nella sofferenza, che avrebbe incontrato l'ostilità degli uomini e che avrebbe subito tutte le conseguenze dell'ingratitudine secolare di Israele verso il Dio dell'Alleanza, era proprio lì!

Davanti a lui c'era finalmente colui che avrebbe sconfitto Satana in uno scontro decisivo e che avrebbe, in questo modo, portato a compimento il piano divino di salvezza per l'umanità. Poiché Pietro cominciò a protestare dicendo: "Dio te ne scampi, Signore, questo non ti accadrà mai", Gesù gli disse: "Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!". Nella nostra tendenza innata a resistere a Dio, noi deformiamo la sua immagine, ci rifiutiamo di lasciare che Dio sia come vuole essere. Forse anche noi vorremo un Dio senza sofferenza, senza croce.

Il nostro Dio è troppo piccolo, troppo fragile e troppo limitato, mentre il Dio di Gesù Cristo è letteralmente troppo bello per essere vero. Gesù si affretta a percorrere la via che porta a Gerusalemme per svelarcelo sulla croce.

Sulla croce, infatti, Gesù rivela l'ultimo ritratto di Dio nel dramma della misericordia che vince il peccato, dell'amore che supera la morte e della fedeltà divina che cancella il tradimento. Chi avrebbe mai immaginato, sia pure in sogno, che Dio sarebbe intervenuto nella nostra storia in questo modo? La Scrittura lo dice: "le mie vie non sono le vostre vie, i miei sentieri non sono i vostri sentieri".

Sfortunatamente, per molti, Gesù è davvero troppo bello per essere vero: per riconoscerlo ed accoglierlo è necessario abbandonare i propri criteri e pregiudizi umani per aprirsi a Dio e alla sapienza della croce. E' un cammino di salvezza impossibile all'uomo ma non a Dio: lasciamoci guidare da Lui! Gesù indubbiamente esercitava un fascino irresistibile sui suoi discepoli. Non potevano non compiacersi della santità del loro Maestro. La sua dottrina suscitava ammirazione nelle folle che l'ascoltavano: "Egli parlava con autorità e non come i loro scribi"; accompagnava e confermava con segni e prodigi l'annuncio delle sue verità. Tutto lasciava presagire un futuro di gloria e un approdo trionfante. Possiamo perciò immaginare l'incredulità, lo sconforto, la profonda delusione degli apostoli quando dopo aver sentito parlare di Regno, ora ascoltano dalle labbra del Signore un annuncio di una passione e di una morte crudele ed ingiusta. L'intervento maldestro di Pietro, da poco proclamato beato per la sua splendida professione di fede, questa volta gli merita un

severo rimbroto e addirittura l'appellativo di "satana". Mentre ha proclamato Gesù, "Figlio del Dio vivente" perché il Padre gli lo ha rivelato, ora non pensa più "secondo Dio, ma secondo gli uomini". "Lo scandalo della croce" comincia a mietere le sue prime vittime! Del resto se gli apostoli non entrano con la forza della fede e l'illuminazione dello Spirito Santo, nel mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo, non potranno capire quello che Gesù sta per scandire loro come programma di vita: "Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua". Se Egli non ci avesse preceduto e non ci avesse insegnato il significato redentivo della croce, nessuno lo avrebbe seguito. Arriva invece a convincerci che: "Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà". L'esempio di Cristo, la luce dello Spirito Santo ci fanno vedere che ormai per sempre noi passiamo dalla morte alla vita, dal sepolcro alla risurrezione.

La vera intelligenza cristiana che ci rende capaci di operare una vera gerarchia di valori sia nel tempo che nell'eternità: "Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima?". Se qualcuno vuole venire dietro a me... Ma perché seguirlo? Perché andare dietro a lui e alle sue idee? Semplice: per essere felice. Quindi Gesù detta le condizioni. Condizioni da vertigine. La prima: rinnegare se stesso. Parole pericolose, se capite male. Gesù non vuole dei frustrati al suo seguito, ma gente dalla vita piena, riuscita, compiuta, realizzata. Rinnegare se stessi non significa mortificare la propria persona, buttare via talenti e capacità. Significa piuttosto: il mondo non ruota attorno a te; esci dal tuo io, sconfina oltre te. Non mortificazione, allora, ma liberazione. Seconda condizione: Prenda la sua croce e mi segua. Una delle frasi più celebri, più citate e più fraintese del Vangelo, che abbiamo interpretato come esortazione alla rassegnazione: soffri con pazienza, accetta, sopporta le inevitabili croci della vita. Ma Gesù non dice "sopporta", dice "prendi". Al discepolo non è chiesto di subire passivamente, ma di prendere, attivamente. Che cos'è allora la croce? E' il riassunto dell'intera vita di Gesù. Prendi la croce significa: "Prendi su di te una vita che assomigli alla sua". La vocazione del discepolo non è subire il martirio ma una vita da Messia; come lui anche tu passare nel mondo da creatura pacificata e amante.